NOTE DI SINTESI RELATIVE ALLE "LINEE GUIDA PER L'UNIFORME APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI ROTAZIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 4 E 19 TER DELLA LEGGE PROVINCIALE 9 MARZO 2016 N. 2"

Le presenti note sintetiche sono state redatte in accompagnamento al contributo della Consulta provinciale delle Politiche Sociali nell'ambito delle audizioni previste nella seduta del 26 febbraio 2020 della I Commissione Permanente del Consiglio Provinciale.

Le Linee Guida hanno bisogno di ulteriori elementi che supportino il ricorso alla deroga al principio di rotazione

Le Linee Guida sanciscono l'applicazione del principio di rotazione agli affidamenti competitivi di contratti pubblici di importo inferiore alla soglia europea (750.000 euro), aventi ad oggetto servizi socio assistenziali. I servizi socio assistenziali hanno bisogno di continuità per realizzare la loro missione di aiuto. Essi non si realizzano nella forma di una lavorazione o di un servizio con un inizio ed una fine. Affiancare una persona fragile significa costruire relazioni che, una volta consolidate, chiedono continuità, non rotazione delle figure di aiuto. Si pensi al bambino, al disabile, all'anziano e alla sua famiglia che, con fatica, hanno imparato a fidarsi di un operatore e di un'organizzazione. Che senso ha togliere loro il rapporto con le figure di aiuto? Perché generare in loro la sofferenza legata alla perdita di coloro a cui ci si è affidati?

L'applicazione del principio di rotazione agli affidamenti di servizi socio assistenziali può incidere negativamente sulla condizione dei destinatari degli interventi, la cui fragilità rischia di essere molto acuita dagli avvicendamenti dei fornitori di servizi. A fronte di ciò, riteniamo che le Linee Guida dovrebbero approfondire ed ampliare le motivazioni ed i riferimenti che possono strumentare il ricorso alla deroga da parte dei decisori pubblici. Le fattispecie individuate al punto *a) - servizi e interventi che si rivolgono a beneficiari fragili, per i quali qualsiasi cambiamento può rappresentare un motivo di destabilizzazione – e quelle richiamate alla lettera b) - servizi nell'ambito dei minori e/o della disabilità, salute mentale e altri ambiti* si caratterizzano per la possibilità di garantire una o più condizioni che richiedono di poter derogare al principio di rotazione degli affidamenti. I riferimenti relativi alle tipologie dei servizi e degli interventi e alle motivazioni che giustificano le deroghe al principio di rotazione appaiono sufficientemente chiari. Dovrebbero, però, essere ulteriormente e precisamente dettagliati, anche in riferimento alla classificazione dei servizi nel nuovo Catalogo, considerando la circostanza che ogni qual volta viene affermato un principio di carattere generale e, contestualmente, viene prevista la possibilità di derogarvi, è fondamentale che i presupposti e le modalità attuative delle deroghe siano individuati

con la massima precisione possibile, per non dare adito a dubbi interpretativi e applicativi che generano incertezze e disservizi.

Il ricorso alla deroga può trovare fondamento nei nostri principi costituzionali che individuano la tutela della persona, in particolare se in condizione di fragilità, quale criterio regolativo preminente e, pertanto, in grado di porsi come limite alla libera espressione della concorrenza. Oltre a ciò, è utile ricordare che la deroga al principio di rotazione troverebbe in molti casi motivo di realizzarsi in ragione delle caratteristiche fisiche e demografiche del nostro territorio che rendono impossibile la presenza in uno specifico territorio di una pluralità di operatori in grado di svolgere uno stesso servizio socio assistenziale. E' frequente in Trentino, in particolare nelle valli, la presenza di un unico soggetto esperto in grado di offrire un certo tipo di servizio socio assistenziale, soggetto che deve la sua presenza alla capacità di interpretare la domanda di aiuto espressa in quella zona.

L'applicazione del principio di rotazione rischia di avere un effetto destabilizzante sul Terzo settore e sul sistema di welfare trentino

L'impatto che l'adozione del principio di rotazione può avere sul tessuto delle iniziative di servizio gestite dal Terzo Settore in Trentino è molto negativo: organizzazioni che gestiscono servizi da decenni, che hanno radici profonde in territori di cui sono emanazione e da cui sono partecipate nei consigli direttivi, nella base sociale, nella compagine del volontariato potrebbero non essere più destinatarie di finanziamenti pubblici finalizzati a rispondere alla domanda di aiuto di persone in difficoltà. Stiamo parlando di bambini, adulti in grave difficoltà, disabili, donne vittime di violenza, anziani non autosufficienti.

Come la Consulta ha più volte affermato, è a rischio un capitale di relazioni, azioni e competenze. E' solo nella continuità dei servizi e di coloro che li erogano, nella costruzione di relazioni di fiducia con gli attori di un territorio che si può pensare di costruire un welfare in grado di far fronte alle emergenze sociali del nostro tempo. Il principio di rotazione è agli antipodi della nostra cultura solidale profonda.

Una piccola notazione sul testo

A margine delle brevi notazioni sovraesposte, preme formulare una segnalazione di dettaglio di natura testuale riguardante il quinto capoverso dell'elenco riferito al punto a) - *"servizi e interventi che si rivolgono a beneficiari fragili ...."* - di pagina 5. Tale capoverso riporta quanto segue: *"anziani fragili o affetti da forme di demenza non gravissime (con parziale autocontrollo, per cui si accorgono e soffrono dei cambiamenti ambientali)"*. Il passaggio in questione sembra contenere un implicito secondo cui gli anziani portatori di forme di demenza grave non si accorgano e non

soffrano dei cambiamenti ambientali. In realtà, l'assenza di riferimenti immateriali (senso di appartenenza, memoria autobiografica, ...) e di capacità di comunicazione sul piano verbale rendono gli anziani affetti da forme severe di demenza particolarmente sensibili ai cambiamenti ambientali (nuove facce, nuovi spazi, nuove routine, ...). Coloro che sono affetti da demenza spesso si aggrappano ad elementi di stabilità di contesto per cercare una forma, pur minima, di ancoraggio alla vita.

Ciò premesso, pur nella citata non esaustività di quanto riportato dagli elenchi, si propone una revisione del passaggio in oggetto che, per altro, pone come alternativa fragilità e demenza (anziani fragili o affetti), mentre la demenza, nelle due diverse espressioni, dalle più lievi alle più severe, rappresenta una delle manifestazioni di fragilità dell'anziano.

Trento, li 26.02.2020

Per la Consulta
il Presidente
Massimo Occello